

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Giornale di tutti i giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Fino a tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato lire 32, per un semestrale lire 16, e per un trimestre lire 12, tenuto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Testi

liri (ex-Carattì) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'atto del plebiscito a quest' ora è consumato, e non tarderemo a conoscerne l'esito, già presentito favorevole. Avrebbe potuto essere, ma non fu una deliberazione tranquilla, ponderata. Il Francese agisce sempre ed in tutto cogli impeti della passione più che colla riflessione pacata. Il suffragio universale era chiamato ad approvare una Costituzione, la quale notabilmente allargava le pubbliche libertà. Per una necessità logica questo medesimo suffragio universale sarebbe stato chiamato di nuovo alle elezioni generali de' suoi rappresentanti. Questi, o si trovassero dinanzi il vecchio imperatore esautorato della sua dittatura, ed un giovanetto i cui diritti erano grandemente limitati, avrebbero potuto governare la Francia secondo il voto della Nazione, riformare gli ordini e le leggi nel senso il più liberale: ma non è la libertà l'aspirazione dei Francesi. L'è tanto poco, che quando si offre ad essi l'occasione di acquistarla o di rassodarla, la respingono e vi rispondono *no*.

Chi sono poi questi che rispondono *no*? Prima di tutto i *legittimisti*, che sognano la restaurazione dell'antico. Costoro hanno un rappresentante dell'antica dinastia assoluta, cresciuto ed invecchiato nello esilio, con una piccola Corte di reazionari, che fanno capo a lui, e che sono in lega con altri reazionari, i quali si baloccano collo stesso sogno di restaurazione assolutista nella Spagna, a Napoli, a Roma, a Firenze, a Modena, a Parma ecc. Il grande atto politico col quale tutti questi credono di fare molta strada per la restaurazione dell'assolutismo è la dichiarazione dell'*infallibilità* del papa. Una volta ottenuta questa, tutti gli invalidi della società moderna, tutte le volpi scudate che insidiano i loro polli, si metteranno all'opera. Gesuiti e frati e preti e suore e sagrestani d'ogni ragione, paolotti, vecchie galanti e devote, tutto ciò che si può raccogliere agli spettacoli della superstizione, si metteranno a gridare la nuova crociata, e col *Dio lo vuole* dell'*infallibile* restaureranno, salveranno la società! Le vie della Provvidenza sono ignote. Altre volta il gigante nemico d'Israele era atterrato dalla fionda d'un giovanetto; ma ora la rivoluzione che rovesciò tante cose vecchie negli ultimi ottant'anni, che instaurò la libertà in tutta quasi l'Europa, sarà viata dalle ombre del medio evo che dal loro sepolcro si mostrano come una tremenda apparizione. Il suffragio universale atterrito deve seguire queste

ombre ed allontanarsi da coloro che in Francia rappresentano questa rivoluzione. *No, No, No*, gridano in tuono sepolcrale queste paurose apparizioni.

Costoro vogliono una rivoluzione, la quale non deve far procedere il mondo, ma bensì farlo tornare addietro. Ripudiano la scienza, la ragione, il progresso dell'umanità e vogliono fare Dio complice del loro mascherato despotismo. Se la loro causa potesse vincere in Francia, sembra ad essi, che dovrebbe vincere in tutta l'Europa; ma non vedono che né in Francia vincerà, né vincendo per un solo istante in quel paese, potrebbe ancora vincere nell'Europa e che se vincere potesse, coll'aiuto del disordine, non sarebbe loro la vittoria, ma o della barbarie asiatica, o dell'americana libertà.

Coi legittimisti fanno coro certi politici di corte vedute, i quali credono che il mondo s'abbia a sconvolgere per mettere sul trono di Francia, su quello di Spagna un rampollo qualunque della casa degli Orleans, del quale essi abbiano a diventare ministri. Il Thiers e simili ai quali disgraziatamente somigliano di troppo i vecchi repubblicani del 1848, che in un mutamento vedono l'illusione puerile del proprio inalzamento, vanno incontro col fardello delle loro misere ambizioni personali alla caduta dell'Impero, altre volte salutato come un salvatore. Saranno forse dessi, che consigliarono i figli del duca d'Orleans a recarsi testé alla Corte di Enrico V, per farsi adottare dall'assolutismo.

Anche costoro hanno gridato *no, no*, sebbene molti di essi all'ultima ora siensi trovati dubbiosi dall'accavallarsi sopra la loro testa dell'onda degli irreconciliabili. Anche questo è un elemento vecchio che scomparisce, perdendo fino la fede in sé medesimo. Ci sono poi i repubblicani, che di generazione in generazione ereditano l'idea astratta d'una Repubblica, alle cui forme, non delineate ed incerte, punto punto s'attagliano i costumi dei Francesi ed i loro medesimi. Questi credono di essere più giovani di tutti, perché si hanno tramandato già da parecchie generazioni una parola magica, come se la parola facesse la cosa. *No, no*, gridano costoro, nella supposizione che vestendo il beretto frigio tutto sia fatto.

Ma altri sono ben più risoluti. Essi vogliono uccidere Cesare; come se Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone fossero migliori, e se le plebi corrotte delle grandi capitali non fossero pronte anche oggi ad acclamare tutti codesti ed altri peggiori Cesari, pur che si abbattessero le teste dei grandi papaveri ed un poco del loro danaro fosse dispensato tra coloro che

gridano! In luogo del pugnale che uccideva Cesare, vi sono i revolver a molti colpi, le bombe all'Orsini, le macchine infernali che si devono mettere in opera per la Repubblica universale. Di più ci sono gli scioperi, i tumulti, i quali distruggono in pochi giorni quello che si è accumulato in molti anni. Cospiratori, avventurieri e tribunelli oziosi ed ignoranti, sorgono qua e là, gettano tra le moltitudini delle città più popolose semente d'invidia, d'avversione, di violenza. Ma le loro prime opere a Parigi sono tali, che fanno rinsavire e stringono assieme molti, che prima affrontavano leggermente l'ignoto piuttosto che accettare la libertà con un reggimento ordinato. Tutti questi potrebbero forse condurre alla reazione mediante il disordine e n'altro.

Nessuna violenza è atta a fondare la libertà; ed una rivoluzione di Parigi contro il suffragio universale della Francia non sarebbe altro che una violenza contro la libertà. I dipartimenti francesi reagiscono già contro le stravaganze e le violenze della plebe parigina; ma anche questa reazione potrebbe diventare pericolosa, se per liberarsi dal disordine giungesse perfino a fare sacrificio della libertà. Speriamo che la febbre periedica dei Francesi si acqueti col plebiscito, e che nessun genere di dittatura sia più invocato a calmarla.

La vecchia Europa, se l'ora della sua decadenza non è suonata, ha bisogno d'innovarsi colla educazione delle moltitudini e col fondare il regno del lavoro. Finché c'è tanto da fare per inalzare le moltitudini ai godimenti dell'intelligenza, e finché rimane pure la possibilità di migliorare le condizioni sociali, è dovere dei liberali e democratici veri, cioè di quelli che largheggiano del proprio ad altri, di occuparsi costantemente in quest'opera di rigenerazione. Questa soltanto può impedire il trionfo della barbarie, che alberga tra noi medesimi, e che si mostra ogniqualvolta colla violenza e col disordine si fa indietreggiare la libertà.

La Francia del suffragio universale e del plebiscito dovrà accorgersi, che non era che un palliativo quello sforzo imperiale di distruggere la vecchia Parigi per rifarla a nuovo, tutta allineata e lussureggianti di ricchi edificii da muovere l'invidia e la avidità delle moltitudini. I milioni era meglio spenderli in tante migliorie agrarie in tutte le parti della Francia, facendo un richiamo alla terra col lavoro intelligente, piuttosto che agglomerare la popolazione nei gran centri. Il suffragio universale, illuminato, operoso e pago bisogna che stia bene da per

tutto. La rivoluzione del 1789 gridò: *abbasso i castelli!* Ma ora si tratta di tramutare le *cappanne in case*. Fino a tanto che nelle grandi città si accumulano la ricchezza colla miseria, il lusso insultante coi luridi cenci, la scienza coll'ignoranza, la virtù col vizio, la generosità coll'egoismo, e tutto il resto si abbandona a sé stesso, non si deve sperare di aver fondato qualcosa di stabile, né iniziato il regno della democrazia. Per togliere di mano agli avventurieri ed ai piccoli ambiziosi l'arme cui essi adoperano, ingannando e solleyando ad atti brutali le plebi cittadine, sovente più corrotte che educate dal contatto colle alte classi sociali, bisogna riconporre nel loro pieno significato con una grande sintesi civile le parole *Popolo, Nazione, Patria*. Il Popolo deve essere *tutta* la Nazione che abita una grande Patria. Fino a tanto che si considerano le plebi cittadine come una aristocrazia a confronto dei contadini, considerati quali *Iloti* dai nuovi Sparani della falsa e ciarlatana democrazia che usurpa oggi tal nome, non avrete preparato un regno sicuro alla libertà. Se non sarà un Cesare, ne sarà un altro, e quelli che verranno dopo saranno peggiori dei primi. Il Popolo bisogna, non sedurlo e sviarlo e condurlo coa false promesse ai suoi propri danni, ma educarlo, istruirlo; lavorare, patire e godere con esso. Se invece delle cospirazioni e delle sommosse, tutti si occupassero, cominciando da sé medesimi, di quest'opera di rinnovamento, in ogni singola Nazione dell'Europa, questa non sarebbe più convulsa e minacciata di marasmo, di dover passare per una nuova barbarie.

Speriamo che la Francia ricomponendosi lasci tempo a noi di occuparci di quest'opera di rinnovamento. Altri paesi, che godevano della unità nazionale e della libertà prima di noi, ci mostrano che si deve cominciare di lì. Malgrado la sua guerra dell'indipendenza, malgrado la sua rivoluzione per la libertà, che cosa ha ottenuto la Spagna in più di mezzo secolo? Di certo la Nazione spagnuola vale molto più adesso, che non quando uscì dalle branche del despotismo politico e religioso; ma può d'essere dire di essere ancora giunta in buon porto? Questa Nazione soffre ora del suo provvisorio, non ha ancora saputo vincere affatto colla libertà l'insurrezione cubana, è agitata internamente da cospirazioni dinastiche di vario genere, da cospirazioni militari, da tumulti di piazza che hanno, più che, altro, una tendenza saccheggiatrice. Tutti dicono, che bisogna finalmente uscire dal provvisorio; ma per uscirne, prevedono di dover passare per una

ben educata, in mezzo a una schiera di fanciulline ch'essa va dirottando, è per me un essere gentile e caro, degno di simpatia di stima e di gratitudine. Sì, la donna operosa che attende ad un tempo agli studi e alle faccende domestiche senza aspirazioni a felicità ignote e fantastiche, impossibili ad avverarsi, e con un tesoro di affetti nel cuore, è la più santa benedizione che il cielo possa inviare a un mortale.

Caterina Percoto però non ha voluto render felice colla sua mano alcun uomo, e ne dice la ragione in una pagina della sua autobiografia non ancor pubblicata. Dunanzi alla quale per non parere indiscreto e pericoloso confidante io mi tacerò, limitandomi ad aspettare cogli altri con giusta curiosità ch'essa venga stampata.

Né mi si chiami indiscreto e ciarliero, se ho alzato un po' il velo, onde modestamente coperta se ne vive la Letterata di S. Lorenzo.

In quest'epoca di febbrili ambizioni e d'infaticate mene, in cui molti pigmei a forza di bocciar grossamente e di agitarsi, giungono a farsi credere giganti, è pure un conforto per la meschina umanità di poter trovar qualcheduno, che ricco di meriti, viva a sé incurante di celebrità di onori e di lauti assegni.

— Se io non mi faceva contadina, sarei morta di fame, dissemi in sul partire la contessa Percoto. Le lettere non aiutano se non chi sa farle valere... ed io non posso questo segreto, aggiunse ridendo.

Nel rifar la via da S. Lorenzo a Udine mi tornò a mente il *Volare è Potere* di Lessona, e vi notai una grande lacuna... Gli manca un esempio che presenti il tipo d'una donna letterata che sappia adattarsi alla vita pratica.

Udine li 5 Maggio 1870.

A. ARBOIT.

### APPENDICE

#### UNA LETTERATA

#### LA VITA PRATICA

(*Dal portafoglio di un viaggiatore*)

##### III.

(*Cont. e fine*).

— E come poté riuscire nella difficile impresa chiesi ad un mio vicino.

— La storia del suo trionfo, risposemi colui, è la più bella lezione di economia che possa esser data alla quale dovrebbero ispirarsi i pubblici e privati amministratori. Rescate le spese inutili, ella accrebbe le fonti delle sue rendite col sorvegliare da sè i lavori della campagna, coll'introdurre nell'agricoltura tutte quelle innovazioni che fossero compatibili co' suoi mezzi, col far venir di Toscana un abile vignaiuolo che guidasse ed educasse gli altri operai e giungesse a creare il suo prediletto vigneto dei Roncis.

— Siete mai stato a Manzano? mi chiese un altro.

— Si gli risposi; ma noi non parliamo di Manzano ora.

— Gli è ch'è Roncis della signora Contessa sono presso Manzano, a sinistra di chi ci va da Butrio.

— Sui colli?

— Appiò di quei colli che si stendono poi, se bene interrottamente, fino all'Isonzo, e si potrebbe chiamare la Brianza del Friuli.

— Son belli e fertili assai, gli risposi, specialmente verso Rosazzo, (villeggiatura arcivescovile).

— Questo vino, disse il cappellano, versandomene nel bicchiere, è *Refosco dei Roncis*.

Quel vino era squisito e non potei tenermi dal beverne alla salute della operosa e valente viticatrice.

Ella mi confessò allora che più volte i suoi lavori arrischiaroni di arenarsi per mancanza di denaro.

— Ma, grazie al cielo, aggiungeva, ebbi sempre credito, e trovai chi generosamente me ne prestava.

Infatti la signora Percoto sia per la fiducia che ispira, sia per il fascino che il suo ingegno e le altre sue belle doti esercitano su quelli che la conoscono, ebbe ed avrà sempre chi si stima fortunato di poterle esser utile, uomo o donna che sia.

Vivono in Udine due signore che la tengono più che sorella, una delle quali, la N...., ha potuto renderle dei grandi servigi. Ho conosciuto un giovane e onesto avvocato, il signor L...., che va superbo di farle da procuratore. Suo medico è quel biondo tanto ben educato che fotografai sul principio, il Dottor B.... Egli circonda di affettuose e disinteressate cure la vita dell'illustre cliente, che gli diventa egnor più preziosa. Tutto s'ingentilisce e si eleva nell'atmosfera, in cui respira una nobile intelligenza. Perfino il buon prete, già nominato, che pensa ed opera da cittadino, si dedica allo studio con disusato amore; mentre lontano da ogni santa intolleranza di chieresi, esercita la carità che gli suggerisce il vangelo. Ma c'è di più:

— Fin la negletta plebe, L'uom della villa, ignaro D'ogni virtù che da saper deriva,

avendo sempre ammirato in Caterina Percoto la propagatrice d'una luce,

#### « Ch' emisperio di tenebre vincia »

s'invogliò d'istruirsi; appunto come i Lesbi all'esempio di Saffe, i quali vedendo quanto valore splendesse in quella divina, si vergognarono alla fine della loro antica rozzezza, e aprirono scuole alla gioventù. È maestra elementare a S. Lorenzo e Soleschiano la non ancor quadrilustre contessina Vittoria, nipote di Caterina, la quale ancor che sia nobile ed abbia fatti per cinque anni i suoi studi in Toscana non istava di offendere la sua nobiltà e il suo amore proprio, insegnando l'abbici a una corona di campagnuole che pendono quotidianamente dalle sue labbra, e vi apprendono gli elementi dal viver civile. Il quale esempio vorrei che fosse imitato da molte giovani di buone famiglie, affinché spariscano finalmente il pregiudizio, indegno d'un popolo colto, di considerar come ignobile un magistero che si dedica a redimere gli animi dall'ignoranza.

— Vorrei veder persuase queste signorine, che tra l'ufficio d'insegnar l'alfabeto, e quello di servir da cariati nella patria casa, quest'ultimo è certo il più noioso e il meno elevato: 1) mentre una giovane civile, istruita, e

1) La statistica sullo scuole primarie del Friuli e del Bellunese testé pubblicata dal benemerito Provveditore agli studi delle due Province, il signor Cav. Michele Rosa, getta la luce sovra un ampio deserto. Mancano per lo meno duecento maestri e centocinquanta maestre nel solo Friuli, e molti Comuni sono tuttavia ritrosi a provvederli, e a crearli. La qual ritrosia per quanto possa essere scusata in parte della povertà di essi comuni non può essere che vergognosa, trattandosi d'interessi tanto vitali.

dittatura, che è quanto dire di non trovarsi ancora abbastanza educati a libertà. Le dittature momentanee, alla romana, per un'azione pronta nei momenti di grave pericolo, si comprendono; ma ogni dittatura che tende a perpetuarsi è la negazione della libertà e rende difficile il ritorno della libertà stessa. Nella Spagna si parla adesso di un triumvato, che è quanto dire di una dittatura con tre teste, delle quali una tenderà ad abbattere le altre.

Anche alla Grecia si fa il rimprovero di non avere saputo usare abbastanza bene mezzo secolo d'indipendenza, ed ora si vuol rendere responsabile tutta la Nazione dell'atroce fatto di Maratona, che dà una celebrità catante diversa dell'antica al luogo delle glorie di Milziade. Noi non oseremmo né assolvere, né condannare la Nazione greca per tale responsabilità, temendo, nel secondo caso, di ritornare l'accusa contro la nostra Nazione medesima. Difatti, sebbene sia una triste eredità del passato, anche noi siamo responsabili del nostro non estinto brigantaggio e di altre piaghe, le quali offendono la Nazione italiana e si mostrano più brutte ora ch'essa è risorta. Possiamo noi dire di esserci messi tutti d'accordo a lavorare per curare queste piaghe la cui origine è antica? Chi di noi può dire di avere fatto, in questi dieci anni, tutto il possibile per guarirle? A certi entusiasmi non successe troppo spesso l'accasciamento? A certi lampi di luce di unanimità non successero le torbide ondulazioni della discordia? Abbiamo noi adoperato tutti e sempre la ginnastica della volontà per vincere tutti i nostri difetti fisici, intellettuali e morali? Abbiamo esercitato le virtù opposte ai difetti rimproverati agli altri? Ci siamo istruiti per istruire, abbiamo lavorato per guidare al lavoro, abbiamo usato temperanza per rendere temperati gli altri? Abbiamo associato volontà, intelligenze e mezzi per operare con piena coscienza il rinnovamento nazionale? Abbiamo almeno gareggiato come individui, come città, come regioni per valere meglio degli altri? Siamo noi ora consci del tempo perduto e del pericolo di perderne infruttuosamente dell'altro, mentre la nostra generazione deve in pochi decenni assolutamente riconquistare il terreno perduto in altrettanti secoli, noi che eravamo i primi e diventammo gli ultimi tra le Nazioni? Se non abbiamo la responsabilità di ciò che non fecero di bene, o fecero di male i nostri antenati, possiamo dimenticare che essi ci lasciarono anche una grande eredità di beni e di esempi, una civiltà già adulta per educarci, e che alla scuola delle altre Nazioni civili possiamo altresì molto apprendere? E l'eredità degli antichi non accresce la nostra responsabilità verso noi medesimi, verso i figli nostri, verso i venturi? E l'essere stata l'Italia più volte centro al mondo civile non c'imponga l'obbligo di esserlo un'altra volta? Ed è ciò mai possibile senza una grande concordia d'azione al medesimo scopo, senza uno studio, ed un lavoro continuo? Ed in che altro si potrebbe occupare bene la vita, colla acquistata libertà, se non in questo? Quale altra ambizione un uomo di qualche valore potrebbe avere da quella infuori di cooperare, nella misura delle sue forze, a questo santissimo scopo?

Qualcosa si fa, vogliamo consigliarlo per non essere ingiusti con noi medesimi, e per non peccare d'impazienza. Roma non si è fatta in un giorno, dice il proverbio, ma un altro proverbio soggiunge, che il tempo perduto non torna più. Noi vecchia razza latina dobbiamo procurar di non meritare quell'aria di compassione colla quale ci guarda la vigorosa razza germanica, che va empiendo il mondo di sé. Fino la razza slava, sentendosi giovane ed atta ad approfittare della civiltà altri, intende di usurpare su noi. Siamo adunque nel mezzo di una lotta di razze.

Noi Italiani non possiamo a meno di scorgere che la tardezza degli Iberici e la volubilità dei Francesi impongono alla nostra Nazione di primeggiare, procedendo con passo ordinato, celere, continuo tra le altre latine, perché non ne scapiti al paragone tutta la razza colle altre. È il nostro destino di essere sul bacino del Mediterraneo i primi, lo gli ultimi; o noi prenderemo presto il nostro posto, o saremo una piccola appendice del gran corpo franco-germanico. Emancipiamoci dalle volubilità francesi, e procediamo per mare verso l'Oriente a nome della razza latina, mentre la Germania deve da terra far fronte alla Russia più asiatica che europea. Chi non si spinge avanti torna indietro, e se Italiani e Tedeschi non si danno la mano per informare l'Europa orientale della propria civiltà, non adempiono la propria missione nel consorzio delle Nazioni civili.

Nel vicino Impero continua la lotta delle nazionalità e si confonde sempre più. Le tradizioni vecchie nella dinastia e nei pubblici uffici, l'impossibilità di unire ad un tratto colla libertà quelli

che erano fin ieri del spotismo soltanto materialmente accostati, l'ordinamento prima unitario, possa dualistico, col quale due nazionalità, la tedesca o la magiara, aspiravano ad un'assoluta supremazia, l'antagonismo delle nazionalità rincrudito quest'anno dalla nessuna coerenza del Governo più volte modificato, l'incertezza di questo sulla linea di condotta da prendersi, i tasteggiamenti sulle opinioni personali sostituiti al largo comprendere della situazione generale, per eseguire prontamente, creano una situazione pericolosa. La stampa centralista di Vienna fa una polemica dispettosa, alla quale risponde con un tuono pari quella delle altre nazionalità, che poi non sanno accordarsi nemmeno tra di loro. Il tempo della conciliazione si allontana sempre più, ed anzi si seminano rancori nuovi. Intanto cresce in ogni parte una agitazione, la quale, sebbene sia artificiale, non cessa di lasciar tracce di sé nelle popolazioni. Fino al di qua delle Alpi, nella valle dell'Isonzo, viene ad agitare la propaganda slovena, che pretende d'includere Tedeschi ed Italiani nella Slovenia futura, sostituendo un dialetto incerto e non formato a lingua di coltura a due delle lingue più colte di due tra le più civili Nazioni dell'Europa. Tutto questo mantiene nella massima incertezza le popolazioni, le quali cominciano a perdere la fede nella sussistenza di quel complesso di nazionalità che formano il duplice corpo dell'Austria e della Ungheria. I progetti di accomodamento sono tali e tanti e così confusi, che non mette conto di occuparsene a disciherli. Ma si accresce in noi la persuasione che, assecondando il grande movimento economico, lo slancio preso dal lavoro, che cerca tuttora braccia al nostro paese, ed accordando una larga parte alle autonomie locali ed al governo di sé delle diverse nazionalità, il nesso comune sarà tanto più forte quanto meno stringerà. Il ministero si sta completando come può, ma con elementi poco solidi e non bene uniti da un concetto di azione sicura.

Del resto la vita di quei paesi non consiste tanto nel nesso politico, quanto nella energia di quelle nazionalità, che sanno trovare interessi comuni. Una disordine sempre crescente della Rumenia ed un movimento che si prepara nella Slavia turca dovrebbero indurre le nazionalità dell'Austria ad accostarsi di maniera tra loro da esercitare un'attrazione sopra gli altri paesi della gran valle del Danubio.

La proclamazione dell'infallibilità del papa non ammette ormai alcun dubbio. Essa venne già proposta al Concilio come urgente dalla maggioranza de' vescovi e la domanda di cincinquant'anni vescovi di ritirarla venne dal papa respinta con isdegno e con mistico esaltamento. Coloro che l'oppugnavano hanno scelto per combatterla un terreno sul quale erano sicuri di perdere; poiché respingendola per il solo motivo della inopportunità equivaleva ad ammetterla. I gesuiti e la Curia Romana non si curano dell'unanimità nel proclamare il dogma, sapendo bene, che gli avversari d'adesso si sottometteranno lodevolmente poiché, come dice la formula romana. Ma non tutti i cattolici sono al Concilio. Si comincia ormai, specialmente nella stampa tedesca, a discutere, non tanto quello che faranno i Governi per difendere sé e la società politica da questa nuova forza data all'assolutismo romano col soltrarsi alla discussione sotto all'egida della divinità personificata nel papa, quanto piuttosto quello che faranno i cattolici che non smarirono il lume della ragione. L'indifferenza in cui molti saranno piombati, non è di tutti; né il passaggio a qualche comunione protestante, sebbene sia da prevedersi e sia già cominciato per un certo numero di individui, sarà il partito che prenderanno molti. Poi vi sono di quelli che non vogliono lasciarsi cacciare dal cattolicesimo per l'omaggio che altri presti a questo nuovo idolo del papa infallibile. Perciò prevedono che, massimamente nella Germania, i cattolici, chiamandosi e volendo esser tali, faranno uno scisma dal gesuitismo predominante a Roma. Era riservato a Pio IX di produrre anche uno scisma religioso per servire agli scopi di coloro che della sua divinità si fecero una speculazione personale, o seccaria! I gesuiti e gli spiritisti potranno darsi la mano. Vengano dalle tavole di questi ultimi, o dalla vivente marionetta dei primi, gli oracoli saranno sempre oracoli e troveranno credenti; ma per lo stesso motivo faranno anche degli increduli. Sarebbe un problema curioso l'anticipare i giudizi su questi fenomeni singolari del nostro secolo di coloro che verranno da qui a cent'anni. Per giudicare di queste accidentalità singolari bisogna collocarle a posto nel grande quadro della storia universale, in cui un papa stravagante, una setta religiosa d'intriganti, un Concilio che sta addietro alle idee del suo tempo, perdono gran parte della loro importanza dinanzi a fatti maggiori, che comprendono tutta l'umanità.

P. V.

## Polemica scientifica

Pregiatissimo Sig. Prof. Omboni.

Udine 9 Maggio 1870.

Nell'estate dell'anno 1867 io visitava per primo tra i naturalisti, che si occupano del Friuli, alcuno località dei dintorni di Pontebba, in cerca di un deposito fossiliifero dell'epoca carbonifera, al quale accennavano alcuni avanzi raccolti parecchi anni prima sulla strada al passo di Nassfeld dall'egregio Dr. Pirona. Era meco una guida di Pontafeld, che sola conosceva il banco, da cui potevano pervenire i fossili del Nassfeld, e che lo aveva accompagnato ne' suoi affioramenti in località più o meno distinte. Il banco fu trovato, fu accompagnato per vari punti in località diverse dalla valle del Bombach e nella memoria sui combustibili del Friuli comparve l'analisi di un litontrace antracitoso qui rinvenuto. Quella prima gita mi somministrò una copiosa raccolta di fossili animali e vegetali, essendo le località fortunatamente contraddistinte da quella ricchezza tanto caratteristica per i siti fossili, a roccia erodibile, che sfuggirono per l'addietro alla rapacità, che a tale riguardo ne distinguere.

Felice di essere stato il primo nella scoperta di un deposito tanto importante, non lasciai nei seguenti anni di ripetere qui le mie escursioni, onde aumentai le mie raccolte, che andai man mano ordinando, illustrando con disegni e lentamente classificando. Il lavoro è tutt'altro che terminato e non era punto mia intenzione di pubblicare né di commentare la mia scoperta più di quanto feci nella mia Memoria *sulla valle dell'Aupa e del Fella* (1868) e nell'altra sulla valle del *Degano* (1869). Sino ad opera terminata in non sarei uscito da tale riserbo; se non ch'è con mia somma meraviglia trovo nel di Lei libro sulla *geologia d'Italia* a pagina 189 i seguenti periodi:

« Negli scisti furono trovati recentemente molti vegetali fossili ed animali; e in un calcare sottoposto agli scisti, altri fossili di molti generi diversi (polpi, crinoidi e molluschi) propri di terreno carbonifero e varie piante dello stesso terreno. Più recentemente ancora nei monti a nord di Pontebba sulla destra del Fella e sulla sinistra della Pontebba si trovarono più di cento specie diverse di animali e vegetali fossili, tra i quali si rimarca un trilobite, cioè un animale caratteristico di terreni più antichi del carbonifero. Altri fossili furono raccolti in altri luoghi, per esempio nei monti a nord di Rigolato fino nella valle del Gail e formano perciò, per geologi austriaci, il gruppo della *Gailthal*, cioè della valle di Gail. »

Dal complesso di quanto Ella scrive sul Friuli e dalla di Lei nota bibliografica posta in fine all'Opera, appare chiaramente d'onde abbia attite le notizie, che espone a proposito di località da V. S. giàmmari visitate; ne punto pretendo che Le siano note le mie poche osservazioni pubblicate in proposito, dietro alle quali, od avrebbe in certi punti modificati i suoi asserti, che a chi è stato nei siti sembrano affatto inesatti, per quanto generalissimi, o per lo meno si sarebbe degnata di sostenere l'opinione contraria.

Ma come va che la signoria Vostra, la quale ignora quanto ho pubblicato, ha poi si bene indovinato, senza che tra di noi sia mai esistita alcuna relazione, quanto mi sono guardato dal pubblicare; anche a costo di rinunciare alla soddisfazione di rendere nota la fauna più completa del terreno carbonifero delle Alpi italiane? Come mai conosce Ella i particolari di località, che nessuno p' prima nè dopo di me ha visitate? Come sostiene contro l'opinione di Stur, di Pirona, di De Zigno, di quanti trattarono prima di me del Carbonifero friulano la sovrapposizione degli scisti al calcare? Come mai, senza conoscere le mie memorie o le mie raccolte, ha potuto fissare il numero delle specie trovate, di modo che, in omaggio al vero, a me non resterebbe che d'aggiungervene qualche dozzina e di rettificare poi certe assegnazioni troppo azzardate e talune anche assurde? (Vedasi a pagine 196 - 197 - *De Novo Silurico*).

Per aiutarla a rispondermi Le dirò francamente che mi ricordo benissimo come, nell'anno scorso, fu da me il sullodato prof. Pirona, allo scopo di domandarmi alcune indicazioni sul terreno carbonifero di Pontebba, e mi parlò di una di Lei lettera, in cui era ricercato di notizie geologiche sul Friuli. Mi ricordo eziandio molto bene che risposi, non poter io entrare in dettagli sull'argomento, prima di averne ultimato lo studio. Del resto il Dr. Pirona conosce le mie raccolte, per quanto io gliene diedi di notizia e parlai più volte con lui del banco in discorso, della località e delle mie idee in proposito. La stima però, che io gli professo, non mi permette menomamente di supporre che, se anche Le scrisse dalle 100 specie, dei trilobiti, dei particolari di giacitura comunitati ecc., abbia poi omesso il mio nome. Anzi lo credo di esser sicuro che egli, delicato com'è, Le avrà anche accennato il mio riserbo di entrare in ulteriori dettagli su d'na argomento così importante e non del tutto studiato; ed avrà fatto menzione della memoria sulle valli del Fella, dell'Aupa, in cui feci qualche cenno sul terreno in proposito.

Per la qual cosa mi vedo costretto di dimandare alla signoria vostra le seguenti spiegazioni:

Perchè nel di Lei libro si trovi accennata la mia scoperta senza il nome dell'autore?

Perchè ignorando Ella le mie pubblicazioni, ma sapendo indirettamente la scoperta dei fossili paleozoiici di Pontafeld, abbia osato di pubblicarla senza darsi briga di consultare chi era nel pieno diritto di esporre del modo, del tempo e del luogo di pubblicare le proprie osservazioni.

Tali spiegazioni io Le dimando francamente, come

vuole il mio carattere; pubblicamente, per guerettermi per lo innanzi su tale argomento la priorità dell'osservazione ed il diritto di proprietà sui risultati dei miei studi.

Sono di V. S.

Devotiss.  
TARAMELLI Dr. TORQUATO.

## ITALIA

FIRENZE L'on. Bertolè-Viale ha presentato oggi la relazione della Commissione sui provvedimenti militari.

Com'è noto, la Giunta ha modificato radicalmente il piano dell'on. Govone.

Il ministro della guerra proponeva un'economia di 18 milioni; ma riduceva l'esercito a 129 mila uomini e 10,000 cavalli, e ne perturbava tutto l'organismo; la Commissione invece propone circa 45 milioni di economie, ma conserva l'esercito a circa 146 mila uomini con 13 mila cavalli, e lascia intatti i quadri.

L'on. ministro non ha ancora accettate definitivamente le proposte della Giunta, ma dicesi che l'on. Sella faccia di tutto per indurlo a tirar via, e che egli sia già inclinato a cedere. (Gazz. del popolo)

Oggi si è adunata la Commissione incaricata di esaminare gli atti del processo Lobbia. (idem)

Ci scrivono da Ravenna che il Cattaneo è già stato trasferito nelle carceri di Bologna.

Roma. Si ha da Roma:

La Congregazione generale del Concilio tenuta oggi, dopo avere adottato gli emendamenti presentati procedette al voto generale sullo schema del piccolo catechismo. Un decimo dei vescovi presenti ha risposto: « *Non placet*. »

I voti negativi sono quelli dell'episcopato tedesco e ungherese che vorrebbe conservato il catechismo del venerabile Canisio.

## ESTERO

AUSTRIA. Si ha da Vienna:

Dicesi che nel caso proclamata venisse l'infallibilità del Papa, il Governo introdurrà di nuovo il *Placitum regium*.

A quanto rileva il « Tagblatt », nel ministero delle finanze verranno tenute quanto prima delle conferenze relativamente alla questione della riforma sull'imposta.

La maggior parte dei giornali di Vienna accetta il progetto di componimento, che fu svolto dal principe Czartoryski nel suo discorso di Parigi. La Presse dice: Sinora le opinioni manifestate dal principe Czartoryski avvicinarono soltanto i liberali Tedeschi ai Polacchi. Gli Czeki debbono riconoscere ch'essi non possono fare assegnamento sull'appoggio dei Polacchi.

GERMANIA. Il governo bavarese e quello del Wurtemberg hanno firmato tra loro un trattato di giurisdizione e negoziano per firmarne uno colia Confederazione del Nord.

I nazionali liberali della Baviera respingono la fusione con quei del Nord per evitare una scissione nel loro proprio paese.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

DIBATTIMENTO. Nei giorni scorsi venne discussa e definita la causa penale in confronto di quegli individui che nella notte del 9 novembre p. usaroni delle violenze alle Guardie di P. S. in Borgo S. Maria, sul qual fatto già tenemmo parola. La Corte del Tribunale era presieduta dal sig. Gagliardi, giudici erano i sig. Lovadina ed Orgnani, il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, e la difesa veniva sostenuta dall'avv. D. Schiavi.

Sedevano sul banco degli accusati Giovanni Tonetti, Giovanni Dominitti, Leonardo Saltarini, Valentino Cantoni e Luigi Cantoni.

Furono condannati: il Tonetti a 4 mesi, il Dominitti a 10 mesi, e il Saltarini a 3 mesi di carcere duro. Valentino Cantoni fu prosciolto per insufficienze di prove, e Luigi Cantoni venne assolto e dichiarato innocente.

RELAZIONE sull'andamento di una piccola partita di filugelli brienzuoli a bozzolo giallo.

La maggior desiderabile regolarità nello schiudimento delle uova, avvenuto li 25, 26 e 27 aprile p.p.; una vivacità sorprendente nei piccoli bacolini, in guisa che dopo pochi giorni essi hanno superata la prima muta colla migliore soddisfazione di chi li alleva; sono due fatti che concorrono a sanzionare perfettamente i risultati dell'esame microscopico, praticato tanto a Milano come a Gorizia sopra il seme riproduttivo e confezionato a Udine nel 1869 dal nostro egregio amico L. Tomadini.

Sappiamo che alcuni provini di questa distintissima qualità di filugelli, hanno or già superata la seconda muta con ottime risultanze.

Veramente la temperatura atmosferica attuale non

è quella che si bramerebbe per il migliore sviluppo della foglia dei gelsi; ma se la stagione si riporterà in stato normale al più presto possibile i nostri presagi non potrebbero certamente essere che fortemen-

Nello estendere questa relazione non possiamo trattenerci dall'avanzare un desiderio: il desiderio di qualche altra relazione più attendibile sull'andamento di altre parti della medesima provenienza.

Quanto a noi, senza pretendere il merito di essere addattati in verun modo a produrre bozzolo da semente, continueremo non di meno di trarre in tratto a dar conto della nostra piccola partitella.

Udine, 5 maggio 1870.

A. C.

**Teatro Minerva.** Avremo tra breve il piacere di udire al Teatro Minerva la Compagnia drammatica del cav. Almanno Morelli. Il breve corso di recite che darà questa Compagnia distintissima avrà principio il 31 del mese corrente. Teniamo per certo che il pubblico udrà con piacere questa notizia, ed occorrerà numeroso alle recite della Compagnia del Morelli, della quale è superfluo il dire che tiene un posto primario nel teatro italiano. Ci congratuliamo con la direzione del Teatro Minerva per una tale scrittura, confidando che l'accoglienza che farà il pubblico udinese alla Compagnia del Morelli, gioverà ad indurre la direzione medesima a farne anche in avvenire delle consimili.

**Il Bollettino della Società Agraria Friulana** N. 8 contiene le seguenti ma-

terie:  
Atti e comunicazioni d'Ufficio. Prima adunanza generale degli azionisti per la "Società enologica del Friuli." Consorzi fra i Comizi agrari. Concorso a premi. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Sulla prima seduta pubblica testé tenutasi in Gorizia dalla i. r. Commissione austriaca di sericoltura, sull'i. r. Stazione bacologica e sulla Scuola agraria ivi istituite (A. Zanelli). Bacicoltura. — La disinfezione delle bacherie (A. Zanelli). Abolizione dei feudi. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

**Centenario artistico.** A Vienna si è costituito un Comitato composto di valenti musicisti letterati e drammaturgi, fra' quali Hellmesberger, de Karajan, Grillparzer, Bauernfeld e Mosenthal, per celebrare condegnamente il centenario natalizio di Beethoven. La festa secolare del grande maestro si terrà nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre p. v. Verrà rappresentata l'opera *Fidelio* e si eseguiranno altri componimenti di Beethoven; inoltre avrà luogo un gran concerto e si rappresenterà *L'Emont* di Göthe. Alle solennità musicali prenderanno parte come esecutori i principali artisti della Germania, sotto la direzione de' più distinti maestri.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. decreto, 10 aprile, che, a partire dal 1° luglio 1870, sopprime i comuni di Bernaga e Cereda unendoli a quelli di Pergo.

2. R. decreto, 20 marzo, che erige in corpo morale sotto il nome di *Istituto Gianotti*, l'istituto di educazione femminile esistente in Saluzzo e fondato da monsignor vescovo Giovanni Gianotti.

3. nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio che approva il nuovo regolamento della Cassa di risparmio e di anticipazione del circondario di Voghera.

2. Alcune disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il Cittadino reca questi telegrammi particolari  
Parigi, 7 maggio. Tutti i ministri rimetteranno lunedì le loro dimissioni nelle mani dell'imperatore.

Il nuovo gabinetto non verrà composto che dopo uno studio approfondito del voto di domani.

L'imperatore ricevette le felicitazioni di tutti i sovrani d'Europa per lo scampato pericolo.

Il ministro Ollivier ordinò all'ambasciata a Roma di ricevere domani il voto di tutti i francesi colà presenti.

Londra 7 maggio. Le ricerche della polizia riuscirono infruttuose.

Flourens e Tibaldi partirono da Londra.

Vienna 7 maggio. Secondo la Presse di iersera l'affare di Maratona assumerebbe il carattere di complicazione europea. L'Inghilterra e l'Italia intendono rendere con energia responsabile il governo greco, mentre la Russia e la Francia non ammetterebbero che l'azione diplomatica. L'Inghilterra ha non di meno risolto contro la Grecia una serie di dimostrazione alla quale si associa l'Italia.

Parigi 6 maggio. Monsignor Chigi ebbe anche oggi un lungo colloquio con Ollivier.

Si dà per certo che Ollivier abbia sconfessato la nota Daru e che le relazioni fra la Francia e la Santa Sede sieno ritornate cordialissime.

Affermarsi nuovamente che Girardin verrà nominato ministro delle poste e telegrafi.

Atene, 5 maggio. Il re indirizzò ai sovrani delle potenze garanti una lettera autografa in cui respinge le accuse scagliate contro il suo governo.

I rappresentanti di Francia, Inghilterra, Italia e Austria tengono generalmente consigli sotto la presidenza del re per avvisare ai modi più efficaci per distruggere il brigantaggio.

— Scrivono da Parigi all' *Italia*:

Grande notizia! Mi si dice che nel momento, in cui, stamane, al Consiglio dei ministri, venne agiata la questione dell'estradizione del signor Flourens, il sig. Emilio Ollivier insistette molto perché l'estradizione fosse domandata all'Inghilterra. Però non venne presa nessuna risoluzione. La decisione definitiva verrà pigliata stasera o domani mattina. Ma nulla mi permette di prevedere quale sarà la decisione prevalente.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 maggio

## CAMERÀ DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio

Il Comitato continuò la discussione della legge comunale e provinciale. Trattò specialmente sulle attribuzioni del sindaco.

Seduta pubblica.

Bertolè-Viale presenta la relazione sui provvedimenti finanziari nella parte concernente l'esercito.

Continuasi la discussione del bilancio della marina.

Sul capitolo degli armamenti navali, *Acton* non accetta l'aumento proposta dalla Giunta, non credendo necessario di armare una nave di più per le stazioni navali.

*Maldini* e *D'Amico* sostengono le proposte della Commissione.

Diceno che la squadra navale di evoluzione e le stazioni navali richiedono questo rinfoco.

*Ribotti* appoggia la proposta del ministero. L'autorità è respinto.

Al capitolo 9, la Giunta propone di sopprimere dal 1° luglio il corpo di fanteria di marina.

*Maldini* espone le ragioni della proposta che non è accettata dal ministro, ed è rigettata.

Nove capitoli sono approvati.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 maggio

Il Senato addotta la legge di riscossione delle imposte dirette con 58 voti contro 24.

Conforti legge e svolge il suo progetto sui giudici conciliatori.

Approvasi il regolamento del Senato costituito in alta Corte di Giustizia con 76 voti contro 6.

**Londra**, 8. Il *Morning-Post* deplora che l'Inghilterra sia diventata il centro di cospirazioni contro i governi esteri. *L'Etendard* considera la cospirazione contro la vita dell'Imperatore come perfettamente dimostrata.

**Pietroburgo**, 8. L'addetto militare alla ambasciata austriaca Principe Aremberg fu trovato oggi assassinato. L'assassino non è ancora scoperto.

**Berlino**, 7. Il parlamento doganale fu chiuso con un discorso del Re. Il discorso pone in rilievo i principali risultati dell'ultima sessione. Esprime la speranza che la patria comune ritrarrà grandi vantaggi dalle deliberazioni di questa assemblea.

**Firenze**, 7. Leggesi nell'*Economista d'Italia*: Il ministero degli esteri d'accordo con quello della giustizia ha nominato la Commissione per esaminare il progetto di riforma giudiziaria elaborato al Cairo dalla Commissione internazionale. È composta di Desambrois, Vigliani, Marinelli Anselmo, Guerrieri, comm. Negri, conte Torricelli.

Il ministro Castagnola sta studiando il progetto per la fondazione del credito comunale e provinciale.

Il ministro delle finanze dichiarò ieri alla Commissione dei 14 che il progetto delle ferrovie Calabro-Sicule non comprometterà il pareggio.

**Cagliari**, 7. Scrivono al *Corr. di Sardegna* che nella notte del 4 una banda di 80 individui nel villaggio di Silano assassinò Berabò, cassiere comunale; i carabinieri e gli abitanti resistettero.

**Madrid**, 7. *Cortes*. Ardanaz invita le *Cortes* a procedere prontamente all'elezione del Re, tenendo conto che esistono due candidati, Montpensier ed Espartero. Primo risponde che tutti desiderano di uscire dello stato provvisorio; ma finora tutti i suoi sforzi per dare un Re alla Spagna, furono inutili. Crede sia necessario che le *Cortes* terminino la loro missione costituzionale prima di separarsi, ma non sa se l'edifizio potrà coronarsi, come Ardanaz vorrebbe. Dichiara che non si opporrà ad alcuna soluzione; ma ripete che non vuole essere sconfitto nella questione del monarca. Protesta della rettitudine delle sue intenzioni e della mancanza di qualsiasi ambizione. Promette che la questione sarà portata alle *Cortes* primachè si separino.

**Vienna**, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine annunciate ieri, colla differenza che il direttore del ministero d'agricoltura Petrich e quello della difesa pubblica Widmann furono pure nominati ministri effettivi.

**Firenze**, 8. Ieri alcune bande in complesso di circa 300 individui, con divisa rossa, comparvero nella provincia di Catanzaro. Ritiensì che sia un movimento repubblicano. La forza pubblica è sulle loro tracce. Furono prese le disposizioni per antivenire disordini. La popolazione di Catanzaro appoggia l'autorità. Oltre trecento cittadini di Catanzaro si offesero spontanei di concorrere colla forza pubblica alla tutela dell'ordine. Altre truppe furono per precauzione spedite sul luogo, e arriveranno stasera.

**Madrid**, 7. (*Cortes*) Figuerola, rispondendo a Blan, disse che lo stipendio dei vescovi che riceveranno di prestare giuramento alla costituzione verrà soppresso. Sagasta dice che Olozaga venne a Madrid per dare il suo parere sulla situazione interna e ricevere istruzioni verbali.

**Firenze**, 8. La *Gazzetta Ufficiale* contiene lo notizie annunciate, e dice che le bande erano raccolte nel mandamento di Maida. Il movimento era circoscritto a Filadelfia e in quel di Nicastro. Alla testa dei cittadini che offrirono la loro cooperazione eravano il Sindaco.

**Catanzaro** 8. Le bande degli insorti vennero attaccate dalle truppe in Filadelfia, capo luogo di mandamento nel circondario di Nicastro. Gli insorti si diedero alla fuga lasciando parecchi morti e feriti.

**Parigi** 8. Molti votanti. Tranquillità perfetta.

**Londra** 8. Assicurasi che Bright, dietro il consiglio dei medici, ha dato le sue dimissioni. Dicono che sarà rimpiazzato da Mundella.

**Pietroburgo** 8. Secondo il parere de' medici, il principe Aremberg sarebbe stato strangolato. L'assassino fu accompagnato dal furto alcuni oggetti preziosi. Tentò di sfornare il suo scrigno, ma invano. Gravi sospetti caddero sopra un individuo nominato Gery Chreshkov che fu al servizio del principe. Egli trovò digiù nelle mani della giustizia.

**Belgrado** 8. Il Governo riuscì a convincere la Porta dell'importanza di accordare un punto di congiunzione per la ferrovia serba colla rete ottomana.

**Firenze**, 8. *L'Opinione* dice che il Ministro delle Finanze diede oggi sui provvedimenti per la parigia comunicazione delle ultime risoluzioni colla Banca Nazionale. La Banca accetta le modificazioni di cui due sono le principali: la consegna di obbligazioni rappresentanti soltanto il valore dei beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti che ascendono a 321 milioni, ma soltanto 283 milioni, compresi i beni delle fabbricerie; la riduzione degli interessi di 500 milioni da 80 centesimi a 60.

La Commissione in seguito alle dichiarazioni del ministro intorno i fondi occorrenti per il servizio del Tesoro dell'anno corrente, ha deciso di proporre che l'alienazione della rendita consolidata proposta dal ministro sia ridotta da 80 a 60 milioni.

**Parigi**, 8. *Boulevards* ore 10 ant. Regna calma completa.

Rendita 74.75. Assicurasi che il risultato totale di Parigi non compresa l'esercito sarebbe di 44000 St e 149000 No. Le cifre ufficiali mancano ancora.

**Parigi**, 9 (ore 2 mattina). Totale dei risultati dei circondari conosciuti finora, non compresa la Senna, 506536 St e 89310 No.

Il risultato di tutte le grandi città, salvo Lilla e ancora sconosciuto.

**Parigi**, 9 (ore 2.35 ant.). La cifra ufficiali del risultato totale della città di Parigi è di 44363 St e 156377 No. Il risultato totale nel dipartimento della Senna è di 139358 St e 184946 No. Tranquillità completa.

**Parigi**, 9 (ore 5.55). A Marsiglia, Tolosa, Bordeaux la maggioranza è No; ma i risultati conosciuti di 90 circondari danno un totale di iscritti 1864 mille, si 1329 mille, no 228 mille, nulli 29 mille.

(Ore 6.46). I risultati conosciuti finora fanno presagire 612 milioni di St, e meno di 412 milioni di No.

**Parigi**, 9. Dipartimento della Senna: Le astensioni furono 93 mila. I risultati conosciuti di 160 circondari danno: iscritti 3671000. Pel St 2614000 e pel No 432000.

Un avviso del prefetto di Polizia dice che corrono voci inquietanti in diversi quartieri e si annunciano dei disordini che sarebbero per avvenire dopo lo spoglio dello scrutinio. Il Prefetto di polizia prevede la popolazione che furono prese le misure necessarie per reprimere energicamente ogni tentativo sedizioso.

Egli invita i buoni cittadini ad astenersi dall'andare in luoghi ove potrebbero avere luogo imprese criminali e facilitare così l'azione tutelare delle autorità specialmente incaricate di assicurare il rispetto personale e della proprietà.

## Notizie di Borsa

PARIGI 6 7 maggio

Rendita francese 3 010 . . . 74.57 74.57  
italiana 5 010 . . . 57.22 57.42

### VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta 381.— 380.—

Obbligazioni 239.50 240.—

Ferrovia Romana 58.— 56.—

Obbligazioni 129.50 129.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 151.— 151.50

Obbligazioni Ferrovie Merid. 171.50 171.50

Cambio sull'Italia 3.— 3.—

Credito mobiliare francese 230.— 227.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 455.— 455.—

Azioti 687.— 687.—

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

**Società Italiana di Mutuo Soccorso**  
 CONTRO I DANNI  
 DELLA  
**GRANDINE**  
 Residente in Milano.

In seguito a deliberazione dell'Adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato della Società nell'Adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l'art. 77, non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.

È pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle Agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

**AVVISO**

Il Consiglio d'amministrazione d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato per il corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 44 dello Statuto testé riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorre a pareggio dell'esercizio.

2. Nessuna sopratassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retrodazione della quota loro spettante per la sopratassa del 3 per 100.

3. Il premio, per l'art. 46 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambioli da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l'art. 48 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza

d'un contratto, al loro entrata nella Società, pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in quest'anno è stabilita in ragione di lire 1.25 per ogni lire 100 di premio.

6. Ai soci etenditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già soci dell'ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1866, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro notifica, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazione ed a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consonante ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno vienmezzo confermati a questa istituzione, ond'essa, attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano, il 16 marzo 1870.

Per Consiglio d'Amministrazione, il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario, Massara Cav. Fedele.

**TARIFFA 1870**

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	PREMIO
I.	Medica da scopa, Miglio e Ravettone . . . . .	L. 3 —
II.	Lino e Foglia gelsi . . . . .	3 90
III.	Frumento . . . . .	4 45
IV.	Segale ed Orzo . . . . .	4 70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi, Spelta ed Avena . . . . .	5 35
VI.	Riso . . . . .	5 90
VII.	Lupiain, Bacche d'Alloro, Ricino ed Agrumi . . . . .	6 6
VIII.	Canape . . . . .	9 10
IX.	Tabacco ed Ulive . . . . .	18 —
X.	Uva in genere . . . . .	23 —
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno . . . . .	15 —

La tassa notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. 62 per ogni lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o che si rinnoveranno dopo la scadenza di altro contratto, e che non eccedono le lire 1000 di valore assicurato, la tassa è di lire 3 per ciascuna notifica.

Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, Maggio al

**PRESTITO A PREMII**  
**DELLA CITTÀ DI BARLETTA**

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

**Centocinquantamila Premii di Lire**

**DUE MILIONI, UN MILIONE**

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

**Rimborsi a premii Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi**

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

**LIRE 200,000 IN ORO**

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

**Garanzie del Prestito della Città di Barletta**

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **Banca di Francia** ed il **Banco di Napoli** tante obbligazioni di prestiti di altro principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indennite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I titoli provvisori da darsi al 2<sup>o</sup> versamento saranno firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i propri titoli provvisori, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi *senza alcuna spesa di bollo*, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Casse assuntrici.

**VERSAMENTI**

Lire 5 alla sottoscrizione. — Lire 40 dal 10 al 15 Giugno 1870. — Lire 40 dal 10 al 15 Agosto 1870. — Lire 40 dal 10 al 15 Ottobre 1870. — Lire 40 dal 10 al 15 Dicembre 1870. — Lire 10 dal 10 al 15 Febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6,00% annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre Lire 52.

*Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.*

**VANTAGGI DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA**

1. Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 oro (Lire 100 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 100 sul capitale versato.

2. **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **un** premio per ogni **due** obbligazioni il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all'Ester.

3. In tutti gli altri Prestiti emessi sin' ora (quello di Bari eccettuato) un' obbligazione ottiene o un premio o un rimborso e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, **OLTRE IL RIMBORSO CERTO** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4. Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, per loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin' ora in Italia o all'Ester.

5. Il Prestito di Barletta è **il solo Prestito a premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6. I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisori firmati dal **Sindaco** e dal **Tesoriere**, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi *senza alcuna spesa* presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 Maggio a **UDINE** presso sig. **G. B. CANTARUTTI C. V.**

**Cartoni Originari**  
**GIAPPONESI**

**VERDI ANNUALI**  
 a prezzi discreti  
 presso **LUIGI LOCATELLI**.

**DI LOCOMOBILI E TREBBIATORI**  
**E Macchine fisse verticali**

DELLA RINOMATA CASA D'INGHILTERRA  
**MARSHALL SONS E COMPAGNI**

Rappresentato a Milano  
 Da Edoardo Süssert  
 Stradone di Loreto fuori di Porta Venezia.